



Ricordato da Monsignor Cibotti Anniversario della morte di don Giussani



Don Giussani

di Marzia Giacca

Gli amici di Comunione e Liberazione arrivano con le loro macchine, uno dopo l'altro: l'appuntamento è a casa di un'amica; mancano poche ore alla S. Messa con il Vescovo. Nel 12° anniversario della morte di Don Giussani ed il 35° del riconoscimento della Fraternità di Comunione e Liberazione, la comunità di Isernia desidera che tutto sia bello per chi verrà alla S. Messa del 25

febbraio, così si incontra per preparare i canti. Dopo i primi minuti passati a bere caffè ed a raccontarsi, uno di loro invita a ricordare perché valga la pena partecipare e servire questa messa, riprendendo Don Giussani: "Quello che aiuta maggiormente dal punto di vista espressivo, quel che proprio fa crescere, è cantare per la comunità. E sottolineo la parola "per"... Voi esprimete queste persone, la loro coscienza, siete la voce di un corpo, di un popolo, di un destino". La rinata consapevolezza che la compagnia degli uomini, povera e limitata, è tuttavia sacramentale, veicola cioè un amore ed una ricchezza divine, riempie di libertà il piccolo coro. Ognuno di noi, con questa coscienza, ha il potere di entrare nelle circostanze con sguardo nuovo in grado di trasformare. "L'amore è una appropriazione della caratteristica stessa di Dio di amare, cioè immensamente, tutti, in ogni situazione; ed è l'amore che trasforma anche il nostro quotidiano, il nostro vivere, anche le nostre intenzioni, i nostri propositi. È l'amore che non trova ostacoli, che non si lascia confondere. L'amore di Dio è l'amore che diventa forza, diventa necessario per poter essere incisivi nel mondo con le nostre scelte, con la nostra vita, i nostri propositi, i progetti", ha detto Mons. Vescovo Camillo Cibotti. E' proprio in questo che emerge il genio di Don Luigi Giussani. "Mi ha sempre affascinato di Don Giussani" continua "questo muovere le coscienze, e con le coscienze una attività concreta nel mondo, per essere un segno". Anche nell'intenzione della S. Messa, CL ha voluto domandare la grazia di un'attenzione alla realtà, seguendo l'invito fatto dal Papa di "mendicare e imparare la vera povertà che "descrive ciò che abbiamo nel cuore veramente: il bisogno di Lui", per vivere la vita sempre come un inizio coraggioso rivolto al domani". L'augurio che il Vescovo ha voluto rivolgere alla comunità è stato di abbandonare ogni pietismo in cambio di un impegno a vivere il presente desideroso di "far nuove tutte le cose".

© RIPRODUZIONE RISERVATA